



## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

### Un'opera di bene

di Orietta Venturi

La chiamo zia da sempre perché mia mamma ha sempre detto che era mia zia. Elda, in realtà, è la cugina di mia mamma Luciana, che da dodici anni non c'è più. Loro hanno sempre vissuto come due sorelle, soprattutto ai tempi della guerra, poi, negli anni, sentendosi al telefono tutte le mattine o anche più volte al giorno, se nella giornata succedeva qualcosa di importante di cui parlare. Naturalmente, si vedevano, per le feste comandate o qualche pomeriggio in cui mia madre andava a trovarla a casa, perché lei di solito non usciva e non esce. Questo pomeriggio ho telefonato a mia zia Elda per avvisarla che avevo fatto tumulare le urne con le ceneri di mio padre e di mio fratello nel tombino dove è sepolta mia nonna Antonia, in Certosa. A questo secondo inaspettato "funerale" sono andata con mio marito, non solo perché è mio marito, ma perché in questo periodo sono su una sedia a rotelle a causa di un incidente stradale. Come quasi sempre succede eravamo un po' in ritardo, questa volta per tutto il trambusto di scendere le scale con le stampelle e prendere la sedia a rotelle e metterla nel bagagliaio, oltre che per il traffico in città. Così, per non arrivare troppo tardi, mio marito ha cominciato a spingere la carrozzina con me sopra correndo a più non posso, e a quel punto mi era persino venuta voglia di immortalare quel buffo momento, nonostante tutto, ma non l'ho fatto. Non essendo riusciti a trovare l'ascensore, poi, e avendo lasciato le stampelle in macchina, mio marito ha dovuto prendermi di peso per scendere le scale fino al sotterraneo, dove si trova la tomba di mia nonna. Per fortuna quel gentile signore del cimitero ci aveva aspettati, e anche le due urne erano lì ad aspettarmi, così incredibilmente piccole. Dapprima mi sono accertata dei nomi scritti sulle targhe e poi, mentre venivano chiuse nella tomba, ho pianto e ho pregato per mio padre, mio fratello e per tutti noi. Tornati a casa, quando ho raccontato a mia zia della mia decisione, lei si è commossa e mi ha detto: "Hai fatto un'opera di bene".

Questa frase, che non mi aspettavo, mi ha colpita, ma forse è proprio così. Perché loro tre, mio fratello, mio padre e mia nonna, dopo mille peripezie, dolori familiari e qualche gioia, sono tornati insieme, come quando vivevamo tutti nella stessa casa, come si faceva un tempo. Manca ancora mia madre, che tra dieci anni potrei riunire ai suoi cari: mamma, figlio e marito. Per me, si vedrà. L'importante è che almeno loro tornino a stare insieme, per sempre. Anche queste cose sono importanti.

